

IL CASO

L'appello delle associazioni della scuola cattolica a Parlamento e governo. «I 1.700 euro l'anno non garantiscono il diritto di questi studenti». Per gli iscritti alle statali la quota pro capite è di 20mila euro l'anno

Ecco il ritardo rispetto agli istituti statali

5 miliardi
Gli euro spesi per il sostegno nelle statali: circa 20mila euro ad alunno disabile iscritto nelle scuole

23 milioni
Gli euro stanziati dallo Stato per il sostegno nelle paritarie: circa 1.700 euro per ciascun alunno disabile iscritto

13.601
Sono gli studenti disabili iscritti negli istituti paritari nell'anno scolastico 2017/18. In aumento di 1.390 unità

«Disabili, subito 100 milioni» La battaglia delle paritarie

ENRICO LENZI
Milano

Un investimento aggiuntivo di 100 milioni di euro nella prossima legge di stabilità, per garantire - comunque solo in parte - il diritto ad andare a scuola e a ricevere il sostegno necessario e previsto dalla legge. È la richiesta che le associazioni operanti nella scuola e nei percorsi professionali cattolici hanno messo nero su bianco e rivolto a Parlamento e governo sul tema del sostegno agli alunni disabili iscritti nelle paritarie. A sottoscrivere questa lettera-appello sono i presidenti nazionali di Agesc, CdO Opere educative, Cnos Scuola, Ciofs scuola, Faes, Fidae e Fism.

Una lettera aperta che rappresenta un secondo passo dell'opera di sensibilizzazione sul tema, dopo che la settimana scorsa l'Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc) ha lanciato l'iniziativa - in collaborazione con Avenire - di un fondo di solidarietà per sostenere almeno un caso emblematico di alunno disabile. Del resto oggi il contributo che lo Stato riconosce a ogni singolo studente disabile nelle paritarie è meno di un decimo di quanto speso per un disabile nella statale. E per dimostrare concretamente la situazione in base a conti chiari, il cartello delle associazioni della scuola paritaria ha fornito le cifre comparando le due spese.

Il numero degli alunni disabili. Nella scuola statale di ogni ordine e grado nell'anno scolastico 2017/2018 gli alunni con disabilità erano 245.723, pari al 3,1% del totale della popolazione studentesca, con un leggero incremento dello 0,2%. Nello stesso anno erano iscritti nelle paritarie 13.601 studenti con disabilità (con un aumento di 1.390 unità rispetto all'anno precedente).

Il finanziamento dello Stato. Per garantire il docente di sostegno ai quasi 246mila studenti disabili, lo Stato ha assunto 141.412 docenti per una spesa complessiva di quasi 5 miliar-

di di euro (4.918.411.746 euro). Vuol dire che per ogni studente disabile l'amministrazione centrale spende poco più di 20mila euro. Nello stesso tempo lo Stato prevede un fondo per il sostegno scolastico dei disabili nelle paritarie che ammonta a 23,3 milioni di euro (per esattezza 23.335.165 euro). Vuole dire 1.761 euro per ogni studente.

Il confronto. Ventimila euro per studente disabile nelle statali contro i 1.761 euro per uno studente disabile nella paritaria. «La disparità di trattamento salta agli occhi» scrivono i presidenti nazionali delle sette realtà

associative della scuola paritaria. E sottolineano come «lo Stato non garantisce agli alunni con disabilità che frequentano le scuole paritarie gli stessi diritti che assicura agli alunni con disabilità che frequentano la scuola statale».

Lo stanziamento aggiuntivo. Il cartello delle associazioni rivolge un pressante appello al Parlamento e al governo affinché la prossima Legge di Stabilità preveda «un contributo economico aggiuntivo pari a 100 milioni di euro per l'accoglienza degli alunni con disabilità nelle scuole paritarie». Uno stanziamento aggiuntivo - si badi bene - che non cancella il divario esistente, ma permetterebbe quasi di dimezzarlo, portando la quota pro capite a circa 9mila euro, comunque meno della metà dei 20mila euro spesi nella statale. «Tuttavia - commentano le associazioni - rappresenterebbe un significativo passo in avanti per eliminare una discriminazione particolarmente odiosa e ingiustificata». In ballo, infatti, è il diritto di uno studente disabile di vedersi garantito quanto previsto dalla legge «indipendente dalla scuola in cui è iscritto», come in una recente intervista ad «Avenire» ha sottolineato anche l'ex ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer, padre della legge 62/2000 sulla parità scolastica. Ora la parola passa all'attuale ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è un piano per i non autosufficienti

È stato presentato ieri dal ministro Nunzia Catalfo il piano per la non autosufficienza 2019/2021. L'iniziativa è stata anche un'occasione per fare il punto sul Fondo per le non autosufficienze, a circa 13 anni dalla

sua istituzione. Dalla dotazione iniziale, 100 milioni di euro, il Fondo è via via cresciuto fino a oltre 573 milioni di euro nel 2019, di cui 550 strutturali. L'obiettivo è «garantire l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni

assistenziali» su tutto il territorio nazionale, ha ribadito Catalfo. In particolare, all'interno del sistema dei servizi dovrà essere garantito alle persone con disabilità gravissima un assegno di cura.

IL CASO

Finita l'emergenza, l'impianto di Acerra ora torna operativo

Questa volta le cassandre di turno si sono sbagliate. Anni di emergenze rifiuti e di monnezza nelle strade di Napoli, figli di un ciclo di rifiuti mai completato, facevano temere il peggio: con la chiusura causa manutenzione per oltre un mese del termovalorizzatore di Acerra, l'unico in regione, a non pochi sembrava inevitabile assistere a scene simili a quelle di qualche anno fa. Ma non è stato così. La Campania ha retto più che bene all'urto delle 71 mila tonnellate di rifiuti da smaltire senza l'unico impianto di incenerimento presente sul territorio regionale. Tranne qualche disagio (non collegabile allo stop di Acerra) a Napoli e in altri Comuni del Napoletano tutto è filato più che liscio. E il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, può ben dire di aver vinto la sua scommessa. A inizio settimana è ripartita la prima delle linee del termovalorizzatore, oggi riparte la seconda e nel fine settimana ripartirà anche l'ultima.

Come tutte le scommesse, però, c'è un prezzo da pagare, e in questo caso molto alto: 150 euro a tonnellata, che fanno circa 10 milioni di euro in totale. Tanto sono costate, infatti, le esportazioni di rifiuti che, in mancanza di impianti, hanno consentito alla Regione Campania di fronteggiare lo stop di Acerra. C'è stato poi il «sacrificio» delle comunità che hanno dato, a volte di buono e a volte di cattivo grado, la disponibilità a ospitare aree di conferimento temporanee. Vinta la sfida del fermo del termovalorizzatore, ora inizia quella più dura per l'amministrazione regionale: la costruzione degli impianti di compostaggio necessari ad assicurare l'autosufficienza sui rifiuti.

Antonio Averaimo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI, NON SOLO VESUVIO

Campi Flegrei, l'altro vulcano

La paura della popolazione in vista dell'esercitazione sul rischio eruzione

ANTONIO AVERAIMO
Napoli

È meno famoso del Vesuvio, ma non per questo meno pericoloso. Il campo vulcanico dei Campi Flegrei è il terrore degli abitanti di Pozzuoli e di tutta l'area; migliaia di abitanti che, al pari dei conterranei che vivono nei paesi vesuviani, quotidianamente convivono con il pericolo di un'eruzione che potrebbe giungere in qualsiasi momento. Finora tutta l'attenzione era stata rivolta al cratere più famoso, ma ora il Dipartimento della Protezione Civile e la Regione Campania annunciano che nei Comuni della zona rossa dei Campi Flegrei - quella di maggior pericolo - finalmente si terrà la prima esercitazione sul rischio vulcanico, che scienziati e associazioni chiedevano da tempo. Partiranno dunque mercoledì prossimo e proseguiranno fino a domenica 20 le prove ribattezzate "Exe



Flegrei 2019", che vedranno la collaborazione dei Comuni dell'area, della Prefettura di Napoli, delle strutture operative e dei centri di competenza del Dipartimento (Ingv, Centro studi Plinius-Lupt e Cnr-Irea) e delle Regioni e delle Province che in caso di eruzione accoglieranno i residenti. L'esercitazione, con la partecipazione di mille operatori del Servizio nazionale di Protezione civile, avrà luogo proprio durante la Settimana nazionale di protezione civile e sarà presentata oggi in

Coinvolti tutti i Comuni della «zona rossa», oltre alla Regione e a mille addetti della Protezione civile. Un'occasione per testare praticamente la «catena di comando» che dovrà attivarsi in caso di rischio. Simulata anche l'evacuazione della popolazione

conferenza stampa a Palazzo Santa Lucia, sede della Regione Campania, dal governatore Vincenzo De Luca, dal prefetto Carmela Pagano, dal capo dipartimento Protezione Civile Angelo Borrelli e dal direttore generale dell'Ingv Maria Siclari. Coinvolti anche ospedali e ferrovie regionali.

«Lo scenario esercitativo - spiegano dalla Regione - simulerà il verificarsi dei fenomeni di passaggio dallo stato attuale del vulcano al rischio di eruzione; sarà simulato pure il processo di valutazione tecnico-scientifica che determina la variazione dei livelli di allerta da parte della protezione civile, su indicazione della Commissione Grandi Rischi». Insomma, verrà riprodotta la «catena di comando» che dovrà attivarsi in caso di eruzione. Il 19 ottobre invece sarà dedicato alle prove di evacuazione della popolazione: il campo vulcanico forse più misterioso del mondo non va sottovalutato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFRASTRUTTURE

Gronda di Genova, la Camera dice «sì» all'avvio del cantiere

Genova

Un altro passo in avanti verso la realizzazione della Gronda di Genova, opera in lista d'attesa da ormai molti anni, ritenuta fondamentale per liberare il capoluogo ligure dalla morsa del traffico, soprattutto commerciale, diretto verso la Francia. Con 271 voti a favore, 224 contrari e sei astensioni, la Camera ha approvato ieri una mozione di maggioranza che impegna il governo «ad avviare i lavori per la realizzazione dell'opera secondo soluzioni condivise, mantenendo aperto un confronto con tutti gli interessati e le forze politiche, avendo come imperativi categorici la sicurezza delle infrastrutture, il miglioramento della viabilità complessiva e la funzionalità dell'o-

pera rispetto alle esigenze di rilancio del sistema produttivo e portuale del territorio secondo modalità ecocompatibili». Tutte respinte, invece, tutte le altre mozioni sullo stesso tema presentate dalle opposizioni. «Ci crederò quando vedrò aprire il cantiere», ha commentato il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, che resta scettico sulle reali intenzioni della maggioranza che sostiene il governo. «L'unico tavolo che ora serve è quello per firmare l'avvio dei lavori». L'importanza dell'opera è confermata anche da una ricerca realizzata dalla Cisl Liguria. Rispetto a un in-

vestimento iniziale di 4,8 miliardi di euro, la Gronda avrebbe una ricaduta sull'economia ligure pari a 10,1 miliardi (6,6 miliardi di effetti diretti e indiretti e 3,5 miliardi dall'indotto) e di 16,9 miliardi a livello nazionale (11 diretti e indiretti e 5,9 dall'indotto). Per quanto riguarda i posti di lavoro, secondo il dossier del sindacato, l'impatto totale sarebbe pari a 7.500 nuovi occupati, di cui 6mila nell'indotto. Di «opera necessaria per l'intero Nord Ovest», ha parlato Davide Gariglio, capogruppo Pd in Commissione Trasporti, mentre il portavoce del Movimento 5 Stelle in Commissione Attività produttive, Marco Riz-

zone, ha evidenziato che sarà «importante valutare insieme a cittadini e portatori di interesse il nuovo studio di fattibilità commissionato dal Mit», per evitare «impatti negativi sul territorio». Un metodo che, però, non è piaciuto a Giorgio Mulè, portavoce unico di Forza Italia alla Camera e al Senato, che si chiede «con quali» portatori di interesse dovranno essere ricercate «soluzioni condivise», lamentando la bocciatura della mozione, di cui era primo firmatario, che impegnava l'esecutivo a «sbloccare immediatamente» il cantiere. «Prendono in giro i liguri, il Paese e loro stessi solo per convenienza politica», ha aggiunto Mulè.

Paolo Ferrario
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal'Italia

LA DELIBERA

Dal 2020 si pagherà un contributo per entrare a Venezia

La Giunta comunale di Venezia ha approvato ieri la delibera del Consiglio «per l'istituzione e la disciplina del contributo di accesso, con qualsiasi vettore, alla Città Antica e alle altre isole minori della laguna». Fissata dal 1° luglio 2020 l'entrata in vigore degli adempimenti a carico dei soggetti obbligati. I turisti, quindi, pagheranno un balzello per entrare nel centro storico cittadino. «È un sistema che responsabilizza quanti vengono a visitare Venezia in giornata e lo fanno principalmente per godere le bellezze - commenta l'assessore al Bilancio Michele Zuin -. Una scelta coraggiosa che comporta un attento impegno da parte dell'Amministrazione di confronto con quanti saranno chiamati a gestire questo innovativo sistema».

L'INIZIATIVA

Terremoto 2016, 11 Comuni insieme per il rilancio

Undici Comuni delle regioni colpite dal terremoto del 2016 (Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo), si uniscono per realizzare un progetto di rilancio. L'iniziativa «Le magnifiche terre del centro», promossa dall'associazione Laga Insieme, mira a sviluppare una offerta turistica per questi territori «incapaci di sopravvivere da soli», ha detto il sindaco di Amatrice, Antonio Fontanella. L'obiettivo dell'iniziativa è immettere sul mercato prodotti agroalimentari, realizzare un ecomuseo e percorsi didattici per le scuole. Il progetto è contraddistinto dalla consapevolezza di essere eredi di un patrimonio culturale appenninico ricco di riti, feste e tradizioni che necessitano di essere valorizzate e promosse. (M.D.L.)

L'INCHIESTA

Abusi su ragazzini adescati in oratorio. Tre arresti a Roma

Hanno abusato per anni di due ragazzini adescati all'interno di un oratorio della Capitale. Si sono avvicinati a loro con fare paterno, come se volessero aiutarli, ma hanno approfittato del loro disagio per conquistare la fiducia, ricompensandoli dopo le violenze con pochi euro e qualche regalo. Tre romani, tra i 65 e 85 anni, sono stati fermati dalla polizia e si trovano ora agli arresti domiciliari. Gli investigatori della Squadra Mobile in un anno di indagini sono riusciti a ricostruire episodi di abusi, continuati nel tempo, che si sono verificati nell'arco di sei anni: dal 2012 al 2018.

NECROLOGIE

L'Associazione Archivistica Ecclesiastica, con il Consiglio direttivo e tutti i Soci, partecipa con preghiera riconoscente e profonda commozione il ritorno alla casa del Padre di

Monsignor

GAETANO ZITO
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE ARCHIVISTICA ECCLESIASTICA

Sacerdote all'altezza dei tempi, ammirato docente e scrittore di studi storici, ha amato la Chiesa con squisito stile pastorale e carità culturale, ha contribuito fortemente con la sua decennale presidenza alla missione degli Archivi della Chiesa nel mondo contemporaneo. Il suo ricordo è in benedizione!

CITTÀ DEL VATICANO, 10 ottobre 2019